

Sciopero degli addetti AdlerSi ferma lo stabilimentoStellantis di Pomigliano

Stop alle forniture, i sindacati: incertezza per 15 mila lavoratori

La situazione nello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco sembra precipitare giorno dopo giorno. A partire da ieri pomeriggio e per tutta la giornata di oggi la produzione sarà completamente bloccata. Un evento difficile da immaginare per un colosso dell'industria automobilistica di questa portata: la causa, incredibilmente, è la mancanza di componenti necessari per l'assemblaggio delle vetture, emersa solo al termine del primo turno di ieri, cioè poche ore prima che entrassero in azione gli operai del secondo turno, quello pomeridiano.

I pezzi mancanti, fondamentali per la catena di montaggio, componenti di gomma e plastica, sono forniti da Adler, un'azienda chiave dell'indotto automotive campani, che a sua volta si è trovata costretta a fermare la produzione a causa dello sciopero dei propri lavoratori, preoccupati per i potenziali esuberanti che derivano sempre dalla situazione di incertezza innescata da mesi dal committente numero uno e cioè proprio Stellantis.

Lo sciopero ha così messo in crisi l'approvvigionamento verso lo stabilimento Giambattista Vico di Stellantis, che produce i modelli Panda e Tonale, portando di conseguenza alla decisione di fermare la produzione e ricorrere alla cassa integrazione straordinaria per tutti gli operai coinvolti. Adler, come altre realtà dell'indotto campano, sta pagando duramente le conseguenze della crisi dell'automotive, aggravata dalle politiche di riduzione dei costi messe in atto da Stellantis, che continua a essere il loro principale committente. E il sindacato metalmeccanico ora lancia un grido di allarme: «Ancora cassa integrazione allo stabilimento Stellantis di Pomigliano — commenta Crescenzo Auriemma, segretario generale della Uilm di Napoli e Campania — i fornitori sono messi alle strette per la volontà dell'azienda di ridurre i costi o di spostarsi all'estero nei Paesi low cost. Una decisione che sta producendo scioperi nei siti produttivi, fornitori di primo livello, che causa fermi produttivi nel Giambattista Vico dove si producono Panda e Tonale. Non è possibile — prosegue Auriemma — che i magazzini di un sito produttivo, che si ritiene tale, non siano in grado di reggere un turno di produzione. Siamo al fianco dei lavoratori dell'indotto che in Campania sono circa 15mila e senza i quali è messa ancora di più in discussione la volontà di Stellantis di rimanere in Italia».

Se la situazione in Adler non si dovesse sbloccare, non è detto tra l'altro che nei prossimi giorni si possa riprendere la produzione. Stellantis, d'altro canto, aveva già programmato per il mese di ottobre ben 12 giorni di *cassa integrazione ordinaria per tutto lo stabilimento, un segnale evidente di una crisi che sembra lontana dalla risoluzione.*

Nelle intenzioni dell'azienda ci sarebbe quello di recuperare almeno il giorno di stop odierno che non era nei programmi di Stellantis, revocando la cassa integrazione ordinaria per un giorno, cioè il 24 ottobre. «Riteniamo sempre più urgente — sottolinea Biagio Trapani, numero uno della Fim di Napoli — concordare un protocollo specifico per il settore, l'unico strumento in grado di tutelare l'industria e l'occupazione. Le discussioni che stiamo portando avanti in questi giorni, analizzando la situazione e le prospettive di ogni sito produttivo e dipartimento, devono produrre risposte concrete e positive. Per raggiungere questi obiettivi — ribadisce Trapani — servono impegni chiari sulla saturazione degli stabilimenti, sugli incrementi di produzione dei vari modelli, sugli investimenti in ricerca e sviluppo, e un forte impegno sulla rete dell'indotto». E in questo quadro di assoluta incertezza per il comparto e per l'azienda automobilistica, il 18 ottobre Fim, Fiom e Uilm e da ieri anche FimUniti, il sindacato di categoria della Cub, si preparano ad sciopero nazionale dell'intera giornata per il gruppo Stellantis e per tutto il settore auto.